

Disagi e tensioni per i migranti Il Viminale accusa il Comune

► I profughi di via Curtatone: «Scegliamo noi dove andare». Serra: «È paradossale»

Resta in strada la stragrande maggioranza dei profughi sgomberati lo scorso 19 agosto dal palazzo in via Curtatone, a piazza Indipendenza. Non se ne andranno fino a che il Campidoglio non troverà una soluzione comune per tutti. «Mi sembra paradossale – commenta l'ex Prefetto di Roma, Achille Serra – l'amministrazione non può essere soggiogata da una situazione del genere». Sul ritar-

do, invece, mostrato dall'amministrazione di Virginia Raggi nel trovare alloggi alternativi, il Campidoglio spiega che non si era potuto procedere con il censimento e che dunque era impossibile prevedere le strutture necessarie. La situazione irrita il Viminale: «Sono mesi che tutte le autorità sono state informate del fatto che il palazzo sarebbe stato sgomberato».

Menafra e Mozzetti all'interno

Migranti, tensioni in Centro: «Scegliamo noi dove andare»

► Caos in via Curtatone dopo lo sgombero ► I gestori dell'edificio dovrebbero offrire la polizia blinda l'area: disagi nella zona gratis alloggi per 80 persone a Colleferro

**I RESIDENTI DI
PIAZZA INDIPENDENZA:
DA QUATTRO GIORNI
VIVIAMO SEGREGATI
NELLE NOSTRE CASE
«ABBIAMO PAURA»**

IL CASO

«Noi da qui non ce ne andiamo». E ancora: «se dovete spostarci, ci dovete mettere insieme». Piazza Indipendenza è un tappeto di coperte e scatoloni. Da quattro giorni, in strada, dormono almeno cento degli occupanti dell'ex sede della Federconsorzi di via Curtatone. Lo sgombero dello scorso 19 agosto non ha ancora liberato l'edificio. Centinaia sono poi i profughi – provenienti per lo più dai paesi del Corno d'Africa – che non intendono lasciare i locali. O meglio, se ne andranno – promettevano ieri sera – «se il Campidoglio troverà una sistemazione comune per tutti». Ma una soluzione unitaria non c'è. Ieri, a margine della riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che si è tenuto in Prefettura, il Campidoglio ha trovato alcune soluzioni, intervenendo a

distanza di 4 giorni dallo sgombero. Ancora nulla di ufficiale. Serviranno, nella migliore delle ipotesi, altre 24 ore per delineare un piano operativo.

LE SOLUZIONI

Ma di certo gli occupanti non saranno trasferiti in «blocco» in un'altra struttura. «Il Comune – spiega il delegato alla sicurezza di palazzo Senatorio, Marco Cardilli – ha trovato alloggio nei circuiti dell'accoglienza di Roma Capitale a 20 persone in cosiddetta fragilità sociale». Vale a dire donne, bambini e anziani a cui sono stati offerti posti in alcune case famiglia o al centro San Michele di Tor Marancia. Altre 80 persone, invece, nelle stesse condizioni hanno rifiutato. Ora l'amministrazione sta cercando di chiudere una trattativa con la Sea Servizi Avanzati (la società che ha in gestione l'edificio) che ha offerto degli alloggi di sua proprietà in provincia di Roma (a Colleferro) da dare in comodato d'uso gratuito al Campidoglio per sei mesi. Per tutti gli altri? Perché gli occupanti sono più di 400? Due gli scenari: o i profughi continueranno l'opposizione, che pare sia stata montata anche da frange dei movimenti per le occupa-

zioni con rischi per la sicurezza della zona, oppure coloro che non troveranno una sistemazione, vagheranno per la città, pur avendo diritto in qualità di rifugiati o richiedenti asilo a una sistemazione, occupando forse altri stabili.

LE OPPOSIZIONI

I residenti della zona, intanto, sono esasperati. Piazza Indipendenza – che già era balzata agli onori delle cronache per il sesso in strada compiuto proprio da immigrati – ha modificato il suo volto. C'è chi la sera non esce più di casa o ha paura a rientrarvi. Nel frattempo il Pd ha chiesto una verifica sull'operato del Comune ed è pronto a portare in aula la questione. Il Campidoglio ha rinvenuto delle alternative soltanto ieri, a 4 giorni dall'operazione delle forze dell'ordine. Qual è il motivo del ritardo? «Non era stato possibile compiere il censimento delle persone – fanno sapere da palazzo Senatorio – perché gli occupanti non hanno mai fatto entrare i funzionari dell'amministrazione e dunque non si poteva sapere che tipo di strutture fossero necessarie e poi la comunicazione dello sgombero è arrivata all'ultimo».

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

